

Prot. 68/D

Commento al bilancio 2024

Nell'anno 2024 dal nostro osservatorio sulle povertà, i cui dati sono rilevati dai 7 centri di Ascolto presenti nella Diocesi di Chiavari (Chiavari, Lavagna, Rapallo, S. Margherita L., Cicagna e 2 a Sestri Levante) oltre che dal nostro ufficio Caritas in Curia, registriamo un lievissimo aumento delle persone/nuclei familiari seguiti (1076) rispetto agli anni scorsi.

Sono, invece, sensibilmente aumentati i colloqui, segno della complessità e sempre maggiore gravità delle situazioni che si presentano: 5.100 ascolti (una media di 4,7 colloqui/nucleo)

Le situazioni che incontriamo sono spesso segnate da:

- malattia, solitudine, fragilità psicologica, disturbi psichiatrici
- aumenti del costo dell'energia
- indebitamento con le Finanziarie
- lavoro povero o assenza di lavoro; impieghi lavorativi che non consentono l'autonomia delle persone.
- emergenza casa: oltre a tutte le difficoltà nel reperimento di un alloggio, alle garanzie richieste, sottolineiamo che – mediamente - i canoni di locazione rappresentano più della metà dello stipendio, senza contare il forte aumento dei debiti per spese condominiali.

L'impovertimento delle famiglie, dovuto a questa complessità, si colloca dentro l'ulteriore impoverimento del tessuto sociale e istituzionale: registriamo una "fragilità" della politica che sembra ricorrere, ad oggi, a risposte più emergenziali che strutturali e conseguentemente una fragilità del welfare (scuola, sanità, servizi sociali) che ha sempre meno risorse.

Risulta sempre più evidente, a questo riguardo, una fragilità dei diritti.

Le crescenti richieste e relativi interventi circa la casa, il lavoro, l'istruzione, la sanità non ci parlano solo di bisogni, ma della fatica dell'esercizio reale di diritti costitutivi della nostra cittadinanza: non è più solo un diritto singolo ad essere fragile, ma fragile è diventata l'idea stessa che le persone possano avere dei diritti.

Si conferma l'aumento del processo migratorio di singoli e nuclei familiari con minori dai Paesi dell'America Latina e il conseguente problema di regolarizzazione dei permessi di soggiorno che rende ulteriormente difficoltosa la loro permanenza sul nostro territorio.

Dagli ascolti vissuti, dal confronto con la rete e dal lavoro di formazione coi volontari, grazie ai quali cerchiamo di coltivare uno sguardo e ripensamento critico del contesto sociale attuale, emerge con chiarezza una "cronicizzazione" delle povertà a fronte della quale non è più sufficiente il singolo

intervento economico ed alleviare il bisogno nel brevissimo termine ma occorre un accompagnamento prolungato e “multifunzionale-relazionale” nel tempo.

Soprattutto occorre **capacitare**, cioè, accompagnare le persone, aiutarle **a cogliere le opportunità** e creare contesti di relazione.

La numerosa presenza dei volontari rappresenta la “grande” risorsa grazie alla quale la Caritas può farsi prossima con l’impegno quotidiano nei diversi servizi ed il segno di una comunità cristiana che cerca di incarnare il comandamento dell’amore: Centri di Ascolto, Guardaroba cittadini, Mense e distribuzione alimentare, Casa Bruzzone, Scuola di italiano per persone adulte straniere, progetto Ragazzi Insieme per la socializzazione e accompagnamento allo studio dei ragazzi, accompagnamento e ascolto delle persone detenute nel Carcere di Chiavari, oltre a tutti i servizi che sono offerti dalle Parrocchie della Diocesi.

Coltivare con fedeltà la formazione di tutti i volontari è un impegno imprescindibile per la Caritas: prenderci cura della qualità del nostro ascolto e della relazione coi poveri, crescere nella corresponsabilità coinvolgendo le Comunità parrocchiali, maturare uno sguardo attento e una rilettura sapiente delle situazioni e del territorio, educarci ad una narrazione differente della povertà.

Proprio nell’ambito della formazione desideriamo sottolineare il percorso di cultura della Pace che un gruppo di Obiettori di Coscienza della Caritas di Chiavari, assieme alla stessa Caritas, ha deciso di riprendere per tornare ad essere promotore di un pensiero differente, per tornare a parlare, a testimoniare e a difendere la scelta della non violenza, la non violenza come strumento per affrontare e cambiare la realtà di tutti i giorni.

Rimane fondamentale riuscire a fare rete con le istituzioni e le altre realtà presenti nel territorio, in particolare con gli Assistenti Sociali dei Comuni, cercando di non “ridurre” la collaborazione e la nostra azione solo ad una tempestiva risposta economica.

Di valore e ricchezza è anche la partecipazione a progetti di inclusione sociale in collaborazione con enti e istituzioni pubbliche, enti e associazioni del Terzo Settore presenti sul territorio come, per esempio, il progetto “*Never give up*” che mira a sviluppare soluzioni concrete e sostenibili per migliorare la qualità della vita delle persone coinvolte circa il lavoro e l’abitare.

Coltivare e promuovere approcci inclusivi e partecipativi, nelle molteplici azioni di aiuto, è l’orizzonte condiviso di questi progetti e l’obiettivo al quale continuamente tendere, una sfida anche *per* e *dentro* i nostri servizi.

Crediamo che non solo aiutare e sostenere, ma anche restituire protagonismo, autonomia e desiderio di ‘aspirare’ ai tanti volti incontrati rappresenti per la Caritas e la nostra Chiesa, quell’ “altra riva” narrata nel Vangelo alla quale ci esorta il Signore Gesù: raggiungerla insieme ai nostri fratelli e sorelle più in difficoltà, l’autentica celebrazione del Giubileo della Speranza.